

Vorrei cominciare contestando l'affermazione del consigliere Leoni secondo cui questa è una mozione che non vuole essere contro nessuno ma semplicemente a difesa dell'istituto della famiglia "naturale". È chiaro che se difendo qualcosa lo difendo da qualcuno, da un pericolo percepito. È chiaro che se asserisco che la famiglia "naturale" è una e una sola, composta da uomo e donna, precludo a tante categorie di unioni di persone di potersi definire famiglia, con tutte le conseguenze del caso: quindi credo che la mozione contro qualcuno ci vada eccome.

In aggiunta alle considerazioni sin ora ascoltate dai miei colleghi di maggioranza, con le quali in parte concordo, ve ne sono altre che vorrei esporre. Non mi dilungherò in disquisizioni filosofiche su concetti relativi alla morale o all'etica: su questi argomenti mi limito ad affermare che personalmente credo che una qualche forma di riconoscimento delle coppie di fatto (omosessuali o meno) sia solo una questione di civiltà. Credo che non sia più possibile continuare a chiudere gli occhi dinanzi a quella che, ci piaccia o meno, è oggi una realtà sociale, che come tale va riconosciuta e disciplinata nel pieno rispetto della parità dei diritti di tutti gli individui. Tra l'altro, siamo l'unico paese dell'europa occidentale a non aver adottato alcuna forma di riconoscimento per le unioni civili. In un rapporto datato maggio 2013 di ILGA Europe (ass. non governativa portavoce delle ass. LGBT in europa) si assegnava un punteggio a tutti gli stati europei in base all'estensione delle tutele per le minoranze sessuali (dall'elementare protezione dalle discriminazioni sul lavoro fino alla possibilità di contrarre matrimonio). Ebbene, l'Italia si è posizionata al quart'ultimo posto, sopravanzando campioni del riconoscimento dei diritti umani come Bulgaria, Russia e Bielorussia.

La negazione dell'estensione alle unioni civili dei diritti riconosciuti alle coppie sposate è resa inoltre più fastidiosa dal fatto che esistano eccezioni per determinate categorie di persone: i partner di giornalisti e onorevoli, anche se non sposati, possono infatti usufruire del trattamento sanitario del partner appartenente a queste categorie. Inoltre, per gli onorevoli è possibile lasciare al proprio partner la pensione di reversibilità, anche se tra di loro non sussiste alcun legame matrimoniale.

Analizzando però il testo presentato dal consigliere Leoni, vi sono alcuni punti che non posso non trovare controversi. Il primo balza immediatamente all'occhio: sin dalle prime righe, si chiede al consiglio comunale di "riconoscere nel matrimonio liberamente contratto tra uomo e donna il fondamento della famiglia quale società naturale contemplata dall'art. 29 della costituzione". Trovo inconcepibile una simile

richiesta di ergersi ad interpreti supremi della costituzione: infatti, non solo l'art.29 non menziona esplicitamente "uomo e donna" come parti del matrimonio, ma la Corte di Cassazione, con sentenza n. 4184/2012, depositata il 15 marzo 2012, ha inoltre affermato che la differenza di sesso non è più da considerare quale elemento naturalistico del matrimonio. Pare il caso di richiamare altresì la risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 2012 secondo la quale gli Stati membri dell'Unione europea non devono dare al concetto di famiglia "definizioni restrittive" allo scopo di negare protezione alle coppie omosessuali e ai loro figli.

Inoltre, si chiede al consiglio di "opporsi ai tentativi di introdurre nell'ordinamento giuridico disposizioni normative tali da violare i diritti alla libertà di opinione e di credo religioso di tutti coloro che pubblicamente dovessero esprimere un giudizio critico nei confronti di orientamenti sessuali diversi da quello naturale tra uomo e donna". Ora, sappiamo bene che la libertà di opinione è una delle libertà fondamentali, come tale riconosciuta e tutelata dall'ordinamento giuridico. Inoltre, sulla tematica specifica relativa all'omofobia, il disegno di legge in questo periodo all'esame del Senato, oltre ad estendere alle fattispecie riconducibili all'omofobia le pene previste per razzismo, xenofobia e antisemitismo, contiene una norma che afferma che "non costituiscono atti di discriminazione le 'condotte' delle organizzazioni di natura politica, sindacale, culturale, sanitaria, di istruzione o religione, a condizione che siano conformi al diritto vigente, assunte all'interno dell'organizzazione e riferite all'attuazione di principi di rilevanza costituzionale". La libertà di opinione dei detrattori degli omosessuali pare già sufficientemente garantita e tutelata. Non si capisce quindi il senso della richiesta contenuta nella mozione, a meno che, ma non voglio crederlo, l'intento non sia quello di cercare di garantire impunità a chi insulta e discrimina verbalmente, mascherando queste azioni come libertà di opinione e di credo religioso.

In conclusione, sulle tematiche relative all'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso, e sull'affidamento e l'adozione di minori da parte di coppie dello stesso sesso, mi limito a richiamare, sottoscrivendoli, due documenti approvati dal Parlamento Europeo. Il primo è la Raccomandazione del 16 marzo 2000 sul rispetto dei diritti umani nell'Unione Europea, con la quale si chiese agli Stati membri di "garantire alle famiglie monoparentali, alle coppie non sposate e alle coppie dello stesso sesso parità di diritti rispetto alle coppie e alle famiglie tradizionali, in particolare in materia di legislazione fiscale, regime patrimoniale e diritti sociali". Il secondo documento è la Risoluzione del 4 settembre 2003 sulla situazione dei diritti

fondamentali nell'Unione Europea, con la quale il Parlamento ha rinsaldato le sue posizioni. Oltre alla richiesta, già formulata, di favorire il riconoscimento delle coppie di fatto, eterosessuali od omosessuali esse siano, ha sollecitato gli Stati membri ad attuare il diritto al matrimonio e all'adozione di minori da parte di persone omosessuali : cito testualmente "Il parlamento europeo ribadisce la propria richiesta agli Stati membri di abolire qualsiasi forma di discriminazione - legislativa o de facto - di cui sono ancora vittime gli omosessuali, in particolare in materia di diritto al matrimonio e all'adozione di minori".

In sintesi, approvare questa mozione non significherebbe solo andare contro le mie idee, non solo avvallare la negazione di importanti diritti nei confronti di intere categorie di persone, ma anche mettere il Comune nella direzione opposta rispetto a quella tracciata dal Parlamento Europeo. Auspico vivamente che, su questa come su molte altre tematiche sulle quali siamo in un terribile ritardo, l'adeguamento dell'ordinamento italiano agli standard europei avvenga quanto prima.

Per quanto riguarda il nostro Comune, mi impegnerò affinché si discuta dell'adozione di un regolamento propedeutico all'istituzione di un registro delle unioni civili che estenda alle coppie non sposate le agevolazioni previste per quelle sposate, sulla scia della positiva esperienza di oltre 150 comuni italiani.

Per tutte queste ragioni, il mio voto non può che essere contrario.